

TITOLO del libro letto

STORIA DI UNA
GABBIANELLA E
DEL GATTO CHE LE
INSEGNÒ A VOLARE

AUTORE: Luis Sepúlveda.

AMBIENTE: porto marittimo, casa Forba.

TEMPO: un'estate imprecisata.

PROTAGONISTI: il gatto Forba e
la gabbiana Fortunata.

ALTRI PERSONAGGI: Kengah, la mamm

ma gabbiana

Igor il gabbiano

I padroni di Forba

Gli amici gatti

I topi nemici

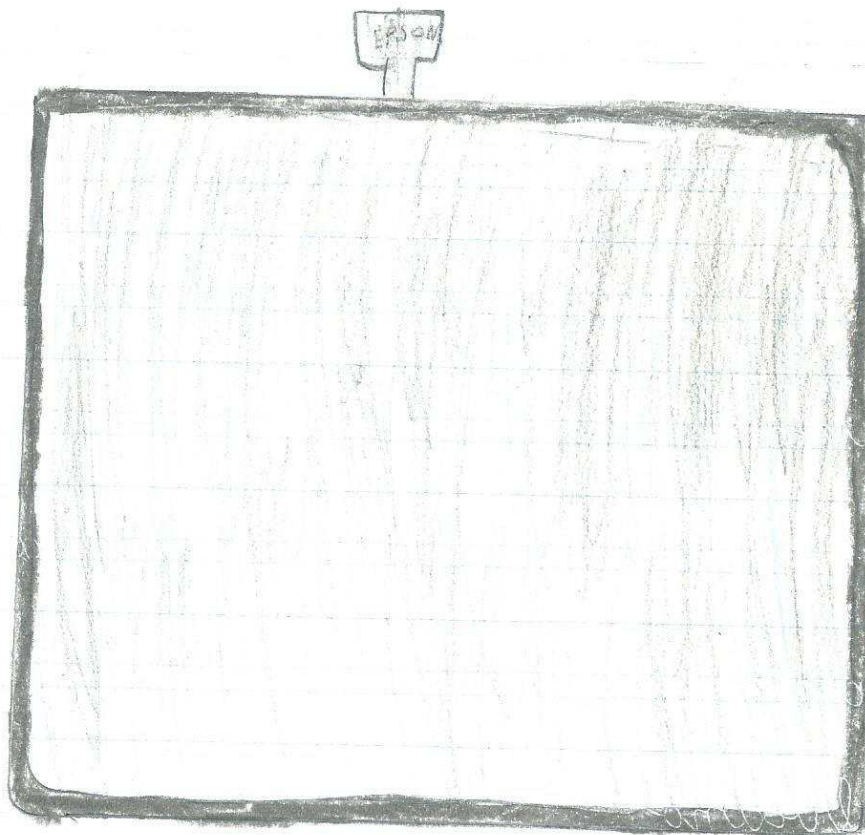
Lo scimpanzè

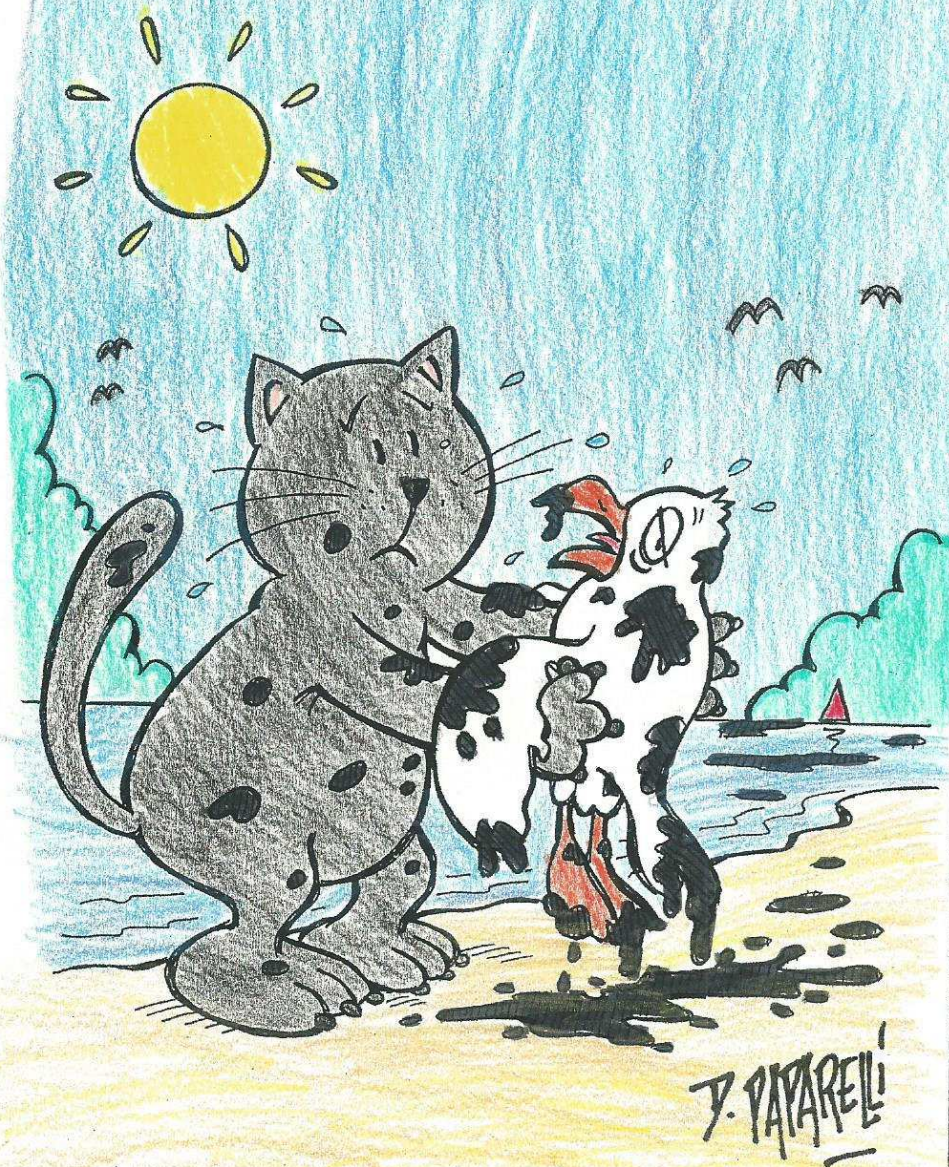
Henry del barzo

Il poeta



ABBIAMO VISTO ANCHE IL FILM





ERAGIORNO, UNO STORMO DI UCCELLI VOLAVA NEL
CIELO LIMPIDO.

LO STORMO DECISE DI ANDARE IN PICCHIATA, PER
MANGIARE DEI PESCI DELIZIOSI.

TRA ESSI C'ERA LA GABBIANA KENGA.

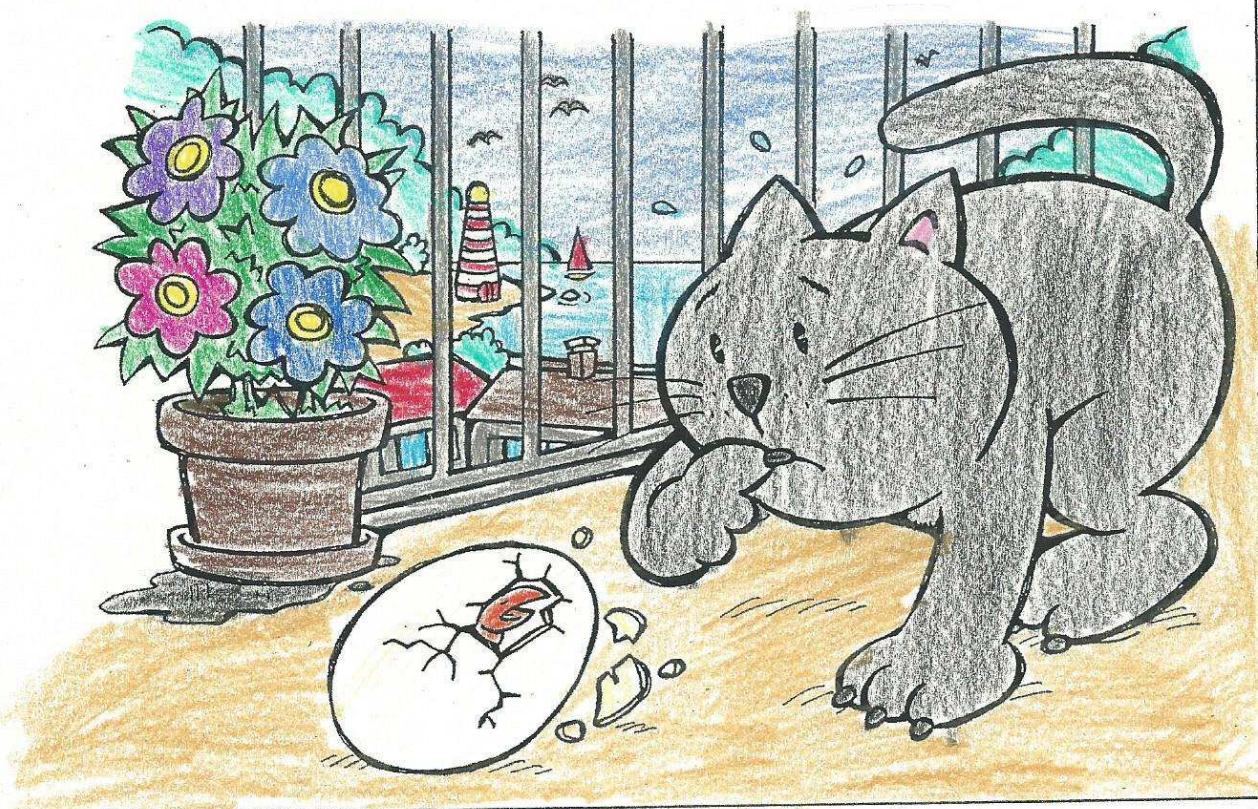
UNA NAVE PERSE PETROLIO E L'OCEANO

DIVENTÒ TUTTO NERO... I GABBIANI AVVERTI

STEFANO

RONO KENGA, MA LA GABBIANA NON SENTÌ E

USCÌ FUORI DALL' ACQUA TUTTA NERA.



UN GATTO DI NOME ZORBA PRESE
LA GABBIANELLA DAL MARE E LA POR-
TÒ A CASA.

CON LE SUE ULTIME FORZE KENGA
RIUSCÌ A COVARE L'UOVO.

LA GABBIANA CHIAMÒ ZORBA E GLI
DISSE CHE DOVEVA MANTENERE 3

PROMESSE: LA PRIMA ERA COVARE L'UOVO

=

VO, LA SECONDA PRENDERSI CURA DEL

PULCINO E L'ULTIMA INSEGNARGLI A VOLARE.

L'UOVO INCOMINCIÒ A SCHIUDERSI...



D. PAPARELLI

UN GIORNO FORTUNATA FU RAPITA DAI
TOPII

ZORBA ANDÒ A PARLARE CON IL CAPO-
TOPO CHE AVEVA UNA FACCIA MALVAGIA.

ALLA FINE IL GATTO ESCOGITÒ UN PIANO
CON TUTTI I SUOI AMICI E RIUSCÌ A
SALVARE FORTUNATA.

STEFANO

5



UN GIORNO ZORBA PARLÒ CON I SUOI
AMICI PERCHÈ VOLEVA CHE FORTUNA
TA IMPARASSE A VOLARE.

COSÌ ANDARONO DA BUBULINA PER
CHIEDERE DI PARLARE CON IL SUO PADRO
NE, SE POTEVA AIUTARLI NEL PROGET
TO.

IL PADRONE, SCONVOLTO DI VEDERE UN

GATTO PARLARE, ALLA FINE ACCETTÒ!

STEFANO 0

6



UNA NOTTE ZORBA ANDÒ A SVEGLIARE IL
POETA PER DIRGLI CHE DOVEVANO ANDARE AL
CAMPANILE PER INCOMINCIARE IL PROGETTO DEL
VOLO.

COSÌ SI RECARONO ALLA GRANDE TORRE PER
FAR VOLARE FORTUNATA.

LA GABBIANELLA ERA TERRORIZZATA!!!

QUANDO ARRIVARONO SUL CAMPANILE... ERA TUTTO

PRONTO!!!

ALLORA FORTUNATA SI GETTÒ E INCOMINCIO' A

SBATTERE LE ALI. FINALMENTE VOLO'!

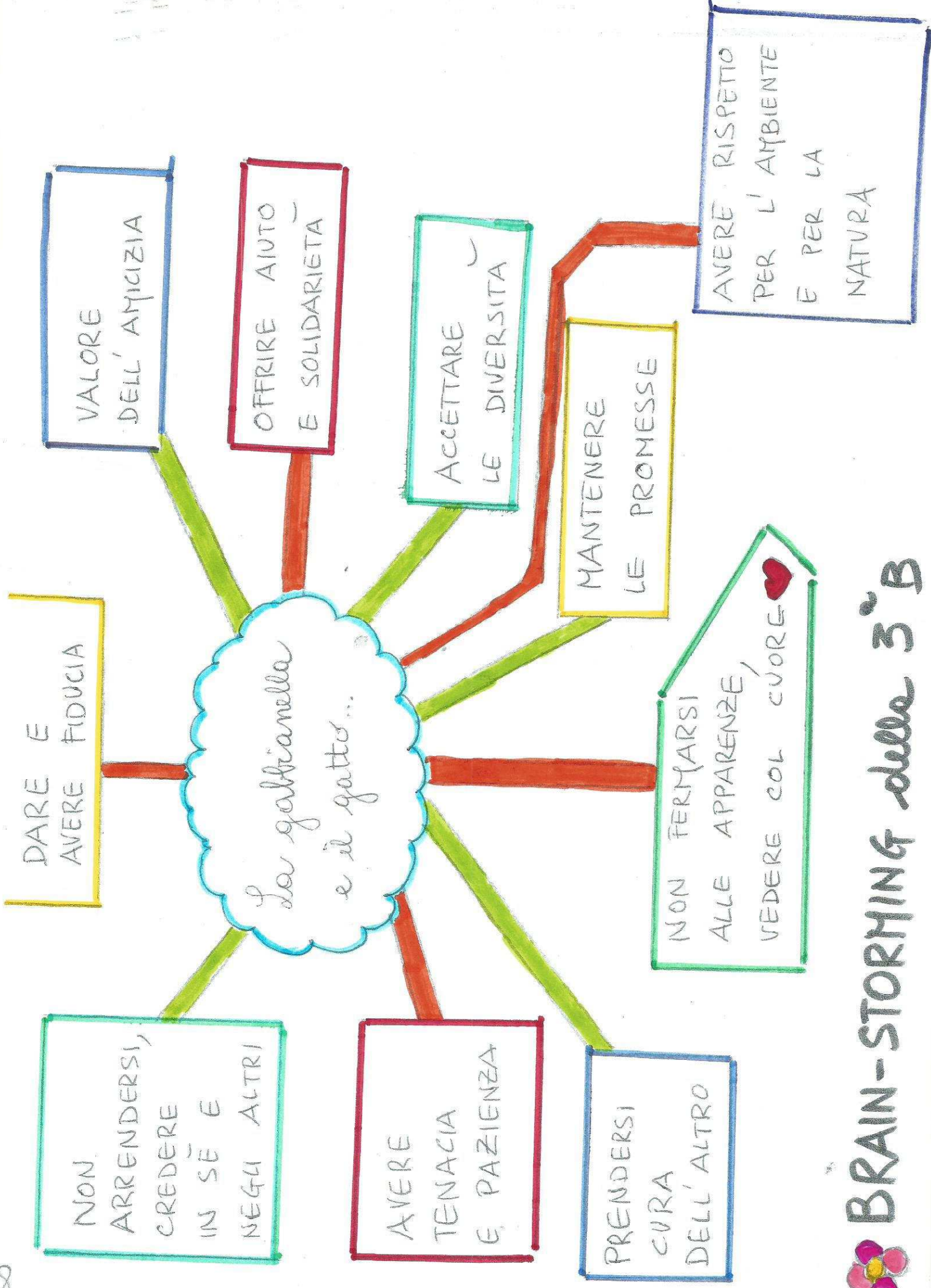
«Sei una gabbiana. Su questo lo scimпанzé ha ragione, ma solo su questo. Ti vogliamo tutti bene, Fortunata. E ti vogliamo bene perché sei una gabbiana, una bella gabbiana. Non ti abbiamo contraddetto quando ti abbiamo sentito stridere che eri un gatto, perché ci lusinga che tu voglia essere come noi, ma sei diversa e ci piace che tu sia diversa. Non abbiamo potuto aiutare tua madre, ma te sì. Ti abbiamo protetta fin da quando sei uscita dall'uovo. Ti abbiamo dato tutto il nostro affetto senza alcuna intenzione di fare di te un gatto. Ti vogliamo gabbiana. Sentiamo che anche tu ci vuoi bene, che siamo i tuoi amici, la tua famiglia, ed è bene tu sappia che con te abbiamo imparato qualcosa che ci riempie di orgoglio: abbiamo imparato ad apprezzare, a rispettare e ad amare un essere diverso. È molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile, e tu ci hai aiutato a farlo. Sei una gabbiana e devi seguire il tuo destino di gabbiana. Devi volare. Quando ci riuscirai, Fortunata, ti assicuro che sarai felice, e allora i tuoi sentimenti verso di noi e i nostri verso di te saranno più intensi e più belli, perché sarà l'affetto tra esseri completamente diversi».

«Volare mi fa paura» stridette Fortunata alzandosi.

«Quando succederà, io sarò accanto a te» miagolò Zorba leccandole la testa. «L'ho promesso a tua madre».

La gabbianella e il gatto nero grande e grosso iniziarono a camminare. Lui le leccava teneramente la testa, e lei gli copriva il dorso con una delle sue ali tese.



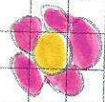
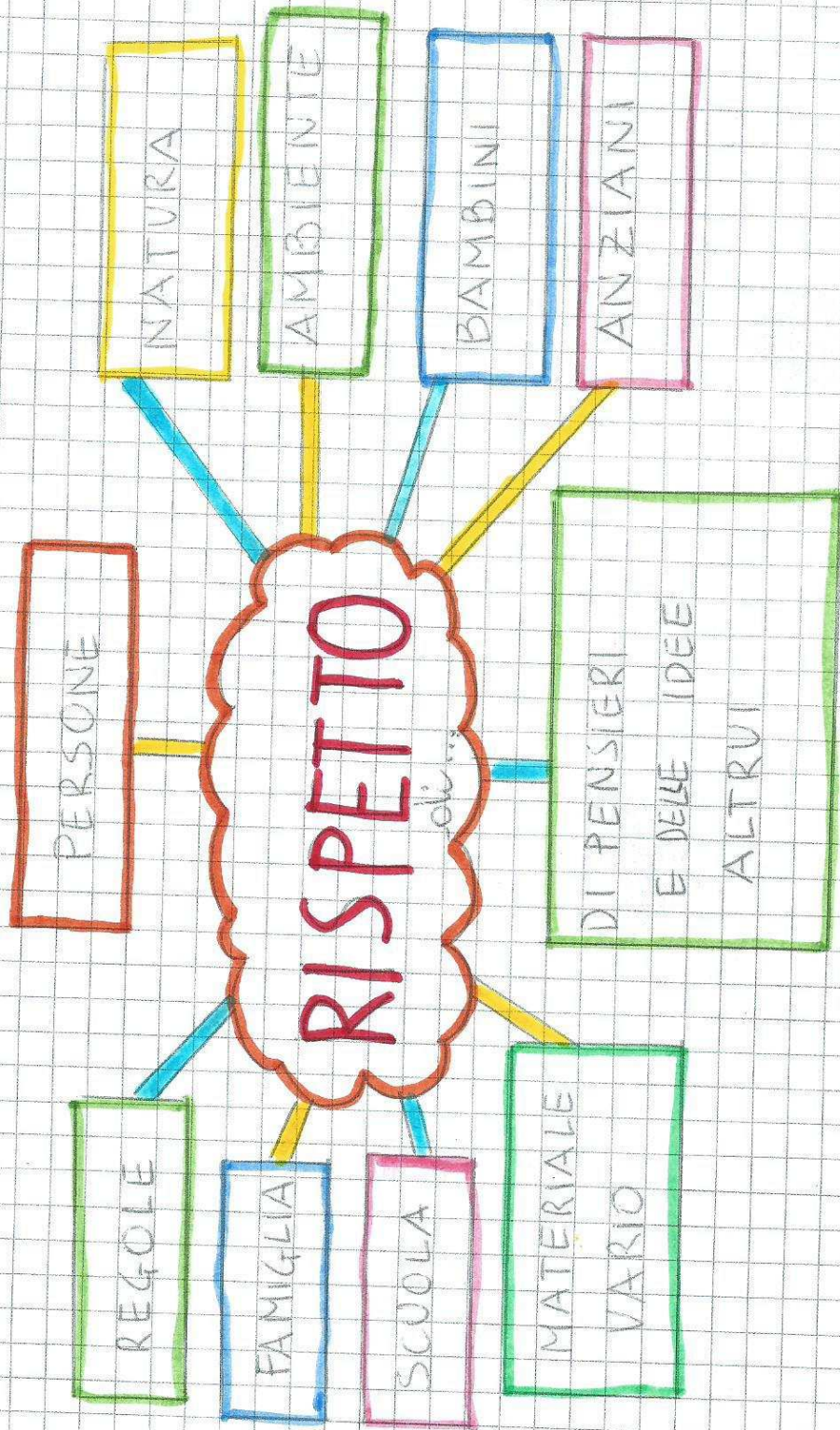


BRAIN-STORMING della 3^B

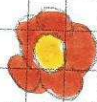


STEFANO

TRA I VALORI CHE QUESTA STORIA CI HA
TRASMESSO, C'È QUELLO FONDAMENTALE DEL...



brain-storming della 3^a B



STEAM

CHIAMA

IL DIRITTO



RISPONDE

IL DOVERE

Ho il diritto di essere rispettato qualunque sia il colore della mia pelle, il mio genere, il paese da cui provengo, la lingua che parlo, la mia religione, il mio stato di salute, le mie condizioni sociali.

Lei è cinese e io italiano.
Tu sei cattolica, lui musulmano.
Scarpette lucide o lacci sciolti,
a tutti il diritto di essere accolti.

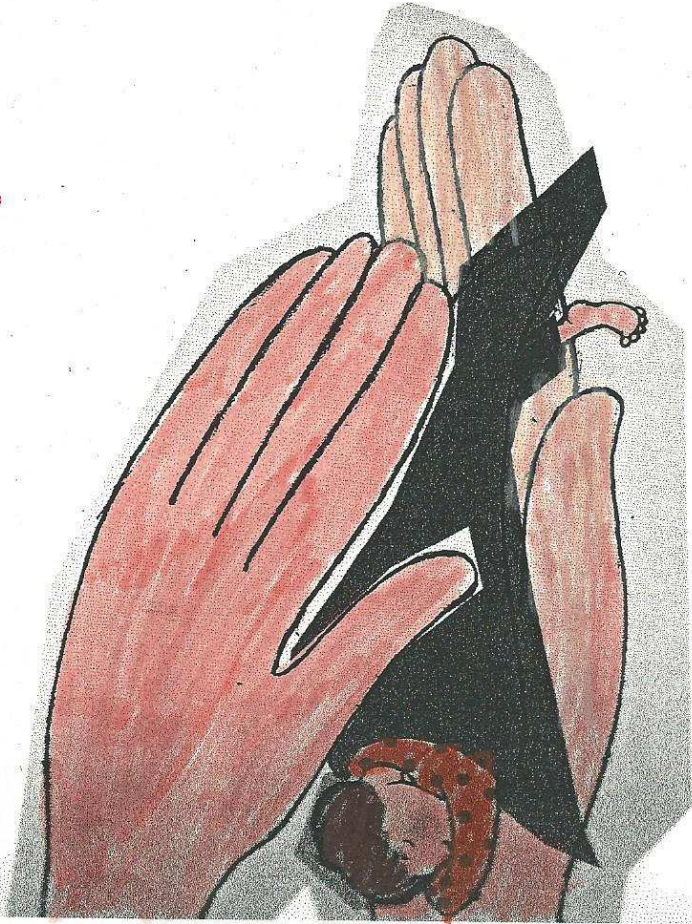
Ho il dovere di rispettare gli altri qualunque sia il colore della loro pelle, il genere, il paese da cui provengono, la lingua che parlano, la religione, lo stato di salute, le condizioni sociali.

Una poesia è fatta di versi
come i bambini, tutti diversi.
Ognuno e tutti siamo importanti,
dobbiamo accoglierci tutti quanti!

DIRITTO



DOVERE



Ho il diritto di essere protetto
da chi mi fa del male.

Guai se qualcuno mi dà le botte!
Dormo agitato tutta la notte,
perché quel male che ho dentro brucia
i miei pensieri di pace e fiducia.

Ho il dovere
di non fare
del male
ai miei
compagni.



Giigi Arsendale non è più mio amico:
ha detto a tutti che io amo Nico.
Vorrei punirlo, saltargli addosso,
ma so che non devo... e poi lui è più grosso!



STEFANO

STEFANO

DIRITTO



Ho il diritto di non essere offeso da compagni e adulti.

Mentre giocavo a Filetto con Dario sono arrivati Faustino e Mario e mi hanno offeso senza ragione gridando insieme: «Puffo ciccione!»

DOVERE...

Ho il dovere di non offendere i compagni e gli adulti.

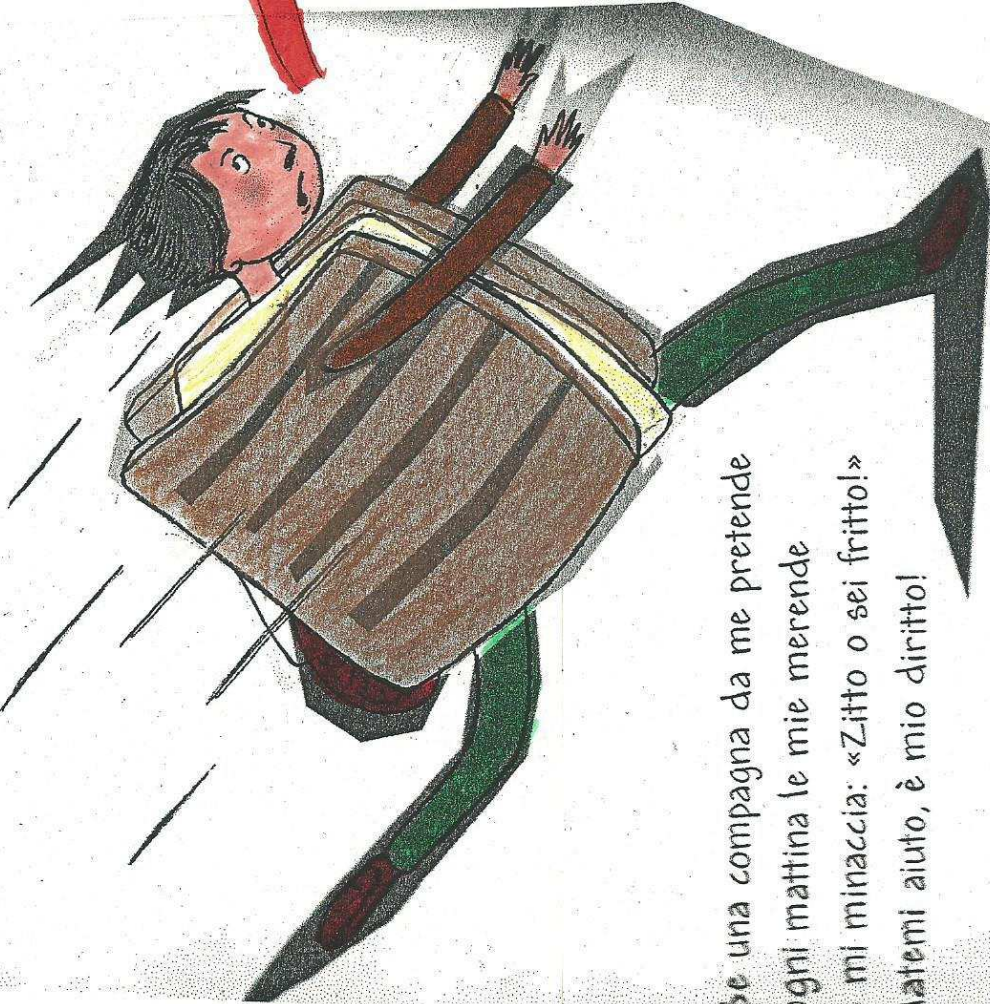
Ci sono giorni che parole e pensieri diventano a un tratto armati guerrieri che aspettano solo di andare all'attacco. È mio dovere tenerli nel sacco!

Chiedo senza a ...
MIO FRATELLO PIETRO PERCHÉ
QUANDO VIENE DA ME LO TRATTO MALE.

STEFANO - OTTAVIO

STEFANO

Ho il diritto di essere protetto
da chi fa il bullo.



Se una compagna da me pretende
ogni mattina le mie merende
e mi minaccia: «Zitto o sei fritto!»
datemi aiuto, è mio diritto!

DIRITTO...

DOVERE...

Ho il dovere di non fare il bullo
con i miei compagni.



103401

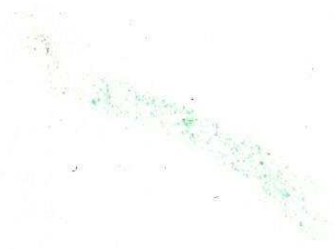
STEAM

103401

103401

103401

103401



PERCORSO
di
EDUCAZIONE alla
CITTADINANZA



SQUARMI ... SPECCHIATI!

a. s. 2016/17

Attività di laboratorio,
lavori di gruppo

Ottimo

FIRMA: 
Rattanti